

Un augurio per il 2018

IL SOGNO

«Forgeranno le loro spade in vomeri,
le loro lance in falci;
un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo,
non si eserciteranno più
nell'arte della guerra» (Is 2,4).



Sì, forgeremo le nostre spade in vomeri e le lance in falci!

Sogni?

Sì, sogni, ma che fanno vivere, che ci danno coraggio, che ci tirano fuori dal nostro dubbio esistenziale che è il nostro vero peccato e ci propongono un mondo diverso, un mondo che è dentro di noi e che se dipendesse da noi realizzeremmo subito, subito.

Chi ci dice che colui che ha «creato i cieli e la terra» (Sal 134, 3) non abbia le stesse idee, gli stessi desideri nostri?



E chi ci dice che non sia proprio Lui a incidere il sogno nel nostro cuore, a suggerircelo, a dirci di camminare in modo da realizzarlo veramente, a dirci che gliela faremo ... che verrà un tempo.

Sì, verrà ...

Carlo Carretto, "Ogni giorno un pensiero"

1) Chiesa Valdese - Luserna San Giovanni

2) Idomeni (Macedonia), Campo profughi, 2016

Pag 2

**MARIA
MADRE**

Don Andreini

**IL PRETE
"PRESEPISTA"**

M. Marcacci

Pag 3

**CONSEGUIRE
LA FEDE**

Don Cecchini

Pag 4/5

**ESPERIENZE
SACERDOTALI**

Don Ballerini

Pag 6/7

**PRESEPIANDO
AL CONVITTO**

La Redazione

Pag 7/8

◆ NOTIZIE
DI CASA

◆ AUGURI DI
COMPLEANNO

MARIA, MADRE DI GESÙ E MADRE NOSTRA

DON GIULIO ANDREINI



1° gennaio – Maria SS Madre di Dio



“Stella matutina – Madre di Dio”, icona russa

Maria donna unica, di straripante bellezza e santità in vista di divina ed umana maternità.

Tu, Maria, riscatti la tragica caduta di Eva e Adamo di noi: ora umanità redenta.

Donna di sole
che vince il serpente, il drago infernale,
che sempre tenta la donna e l'uomo al male.

In Te è distrutta l'inimicizia che separa terra e cielo
e così noi contempliamo le costellazioni dell'Amore.

Donna ricolma di grazia
Immacolata Vergine, Maria, nell'universo mondo.

“Eccomi”..... così rispondesti all'angelo Gabriele
“sia fatto di me secondo quello che hai detto”.

Così scoppia l'armonia celeste e terrestre,
si consuma e perpetua il connubio tra
il nuovo Adamo e la novella Eva.

DON GIULIANO, IL PRETE “PRESEPISTA”: NE HA REALIZ- ZATI PIÙ DI CENTOVENTI



DA “TOSCANA OGGI”

24 DICEMBRE 2017

Don Giuliano Ballerini è un sacerdote fiorentino, ora nel 93° anno della sua vita, da quest'anno ospite del Convitto Ecclesiastico di Firenze, in viale Machiavelli.

Don Giuliano ha coltivato una grande passione per il presepe, fin da quando era bambino; da giovane prete poi, fin dagli anni '50, ha sempre avuto a cuore di trasmettere il suo messaggio pastorale anche attraverso il presepe.

A Doccia, sopra le colline di Pontassieve, dove è stato pievano fino al 2007 per ben 47 anni, ha creato dal nulla, insieme ai parrocchiani, il fantastico presepe in movimento, che ora viene apprezzato da tutti gli abitanti della zona e non solo.

La tradizione del presepe è rimasta viva in tutte le comunità dove ha operato, fino all'ultima dove è arrivato volontariamente «da pensionato», quella di San Donato in Polverosa a Novoli. Vista la gestione contemporanea di più parrocchie (per lunghissimi anni ne ha avute anche tre), don Giuliano ha tranquillamente superato la vertiginosa quota di centoventi presepi realizzati.

Adesso che è ospite del Convitto, dove nella sala centrale è stato allestito il bellissimo tradizionale presepe, don Giuliano, dall'alto della sua «tenera» età e della sua lunga esperienza, ha realizzato sempre all'interno delle sale della struttura altri quattro presepi di varie dimensioni, tutti a base di componenti naturali come rocce, tronchi d'albero e carta, tutti materiali che lui da sempre predilige.

Particolarmente apprezzato è stato il presepe intitolato «la tenda», al quale ha abbinato una sua personale rielaborazione scritta del Salmo 108.

Massimo Marcacci

Vedere a pag.: 4 e 5

EDITORIALE: CONSEGUIRE LA FEDE

DON GABRIELE CECCHINI



In occasione del corso di Esercizi spirituali nello scorso novembre il Vescovo di Pitigliano, Mons. Giovanni Roncari, ci ha offerto il testo di due preghiere del Beato Paolo VI molto belle, per cui ho pensato di proporle ai lettori della VOCE DEL CONVITTO, una in questo numero e l'altra nel prossimo numero.

Questa prima fu pronunciata in occasione dell'Udienza generale del 30 ottobre 1968 ed è un invito a chiedere la fede.

Questa richiesta sottolinea le caratteristiche di questa fede (nel testo sottolineate anche graficamente) e ognuna di queste caratteristiche sono un invito a riflettere sul modo nel quale noi viviamo la nostra fede, ma non dobbiamo scoraggiarci se non è ancora così, perché la fede è sempre un cammino e non è mai troppo tardi per crescere e maturare nella fede.



Signore, io credo; io *voglio* credere in Te.

O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane;

O Signore, fa' che la mia fede sia libera; cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri ch'essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, O Signore;

O Signore, fa' che la mia fede sia certa; certa d'una esteriore congruenza di prove e d'un'interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa d'una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante;

O Signore, fa' che la mia fede sia forte, non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce, non tema le avversità di chi la discute; la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza;

O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione, con Dio e alla conversazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso;

O Signore, fa' che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia di Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua ricerca, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza;

O Signore, fa' che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del magistero della santa Chiesa. Amen.

ESPERIENZE SACERDOTALI: DON GIULIANO BALLERINI.

RACCOLTE DA ROBERTA



Dico spesso, scherzando: “Sono nato tra i ranocchi e finirò la mia lunga vita ad Arcetri nelle vicinanze del Piazzale Michelangelo!” La mia famiglia, infatti, ha le sue origini nella campagna di Campi Bisenzio. I miei genitori, Gino ed Annunziata, erano nati nello stesso anno 1891, da due famiglie di agricoltori; si sposarono nel 1919 ed andarono ad abitare nella parrocchia di Sant’Angelo a Lecore sulla via Pistoiese sempre nel comune di Campi Bisenzio: qui sono nato io e le mie tre sorelle. Nel maggio del 1935, mio padre lasciò questa vita per quella eterna. Mia madre, rimasta sola con quattro figli minorenni e senza lavoro, affrontò gravi difficoltà, ma, grazie alla fede e al suo forte carattere, non cadde nella disperazione e portò avanti con onore la sua famiglia.

Finita la scuola elementare nel 1937, espressi il desiderio di entrare in Seminario ma per la situazione familiare non fu possibile soddisfare questa mia “sentita” volontà. Allora il mio parroco mi iscrisse alla scuola media privata gestita dalla Pieve di Campi Bisenzio, che distava dalla mia abitazione circa 6 km. Mia madre mi comprò una bicicletta usata e così ogni mattina partivo con una bella borsa di libri... Finalmente l’anno dopo entrai in Seminario perché lo stesso mio parroco riuscì a farmi assegnare una borsa di studio dalla Fondazione del Prof. Piero Bargellini; altri aiuti li ebbi da persone generose. Alcuni mesi dopo, la mia famiglia lasciò Sant’Angelo a Lecore e si trasferì a Peretola perché fosse più facile trovare lavoro per la mamma e per le due sorelle maggiori: qui trovarono il lavoro e tanti veri amici che sono rimasti legati a noi per sempre. In particolare il parroco don Antonio Tinti e il successore don Stefano Casabianca che mi hanno tanto aiutato nel mio cammino verso il sacerdozio.

Nel seminario mi ritrovai con tanti ragazzi di età diverse: con parecchi di loro sono rimasto in amicizia e anche con quelli, la grande maggioranza, che non sono arrivati al Sacerdozio.

Questo dimostra come la preparazione e l’educazione, ricevute in Seminario, siano state sempre molto libere e rispettose della volontà degli alunni. Nonostante il periodo della guerra e del dopo, ricordo con piacere gli anni degli studi classici e teologici.

Il 9 luglio 1950, insieme ad altri nove “fratelli”, ho ricevuto l’Ordine Sacro del sacerdozio con l’imposizione delle mani da parte del Cardinale Elia Dalla Costa e il 5 agosto sono stato inviato come cappellano nella parrocchia di San Piero in Palco nel quartiere di Gavinana. L’accoglienza fu molto festosa, come se mi avessero già conosciuto; e questo è certamente un bel vantaggio per chi inizia un periodo nuovo della sua vita! La parrocchia era ben organizzata sia sul piano spirituale che su quello pastorale; tutto era però nelle mani del parroco: per il vice non c’era alcuna libertà di azione.

Nel gennaio del 53 fui trasferito alla chiesa di S. Lucia al Galluzzo. Qui la situazione cambiò: il parroco dava completa libertà al cappellano non solo nel settore dei giovani ma in quasi tutto il campo pastorale. E così ho imparato veramente a fare il parroco.

Nell’aprile del 1956 fui nominato parroco della piccolissima chiesa di Badia a Susinana nel comune di Palazzuolo sul Senio: vi vivevano circa cinquanta poverissime famiglie, il cui unico sostentamento era il lavoro dei campi e dei boschi, disperse in un vasto raggio con al centro l’antichissima Abbazia Vallombrosana soppressa dalle leggi napoleoniche del 1810. Gli adulti erano tutti analfabeti: solo da circa dieci anni esisteva una scuola elementare per i ragazzi e, da pochi anni, una scuola serale per i giovani che volevano ottenere almeno la licenza di terza elementare. Dal punto di vista religioso la situazione era migliore: la presenza alla Messa festiva era altissima. Per far comprendere meglio la liturgia, leggevo le varie letture in un italiano più semplice possibile; pure il catechismo ai ragazzi lo

adattavo a loro. Qui ho anche scritto numerose novelle, prendendo spunto dalla vita di tutti i giorni, per poter comunicare in modo semplice ed efficace con ragazzi stupendi ed educati ma, incolpevolmente, ignoranti.

Nell'aprile del 1961 fui nominato parroco della Pieve di S. Andrea a Doccia, nel comune di Pontassieve; qui trovai una chiesa e una canonica mal ridotte; la parrocchia era composta da circa duecento famiglie di cui una trentina formavano un piccolo borgo vicino al campanile. A causa delle divisioni politiche, la pratica religiosa era scarsa: nei fedeli trovai una buona preparazione catechistica e liturgica. Alla fine degli anni '60 restaurammo la chiesa secondo la riforma introdotta dal Concilio: la liturgia in lingua italiana portò ad una partecipazione più attiva.

Nel novembre del 1977, alla morte del pievano di S. Lorenzo a Montefiesole, il Cardinale Benelli mi pregò di pensare anche a questa piccolissima comunità. Si trattava di sole trentacinque famiglie tutte distribuite lontano dalla chiesa, ma in realtà la comunità che si radunava per la celebrazione domenicale era molto più numerosa perché partecipavano persone provenienti da altre parrocchie. Si formò così un gruppo di amici molto uniti fra loro ed "innamorati" di questa antica Pieve cosicché, negli anni 1998-2001, riuscimmo a restaurare tutto il complesso: la Provvidenza fu veramente grande!

Nel dicembre del 1983, il Cardinale mi chiese di estendere il mio ministero di pastore fino alla parrocchia di S. Eustachio in Acone, almeno per due o tre anni... e invece ho continuato questo servizio per ben quattordici anni! La situazione spirituale e pastorale della parrocchia era grave: tre anni prima il parroco aveva abbandonato il gregge, una tragedia per la comunità! Ho fatto quel che ho potuto, vista la distanza da Doccia di 17 km, potevo celebrare solo la messa prefestiva del sabato. Non ho conseguito grandi risultati, però la gente mi ha capito e mi ha voluto bene! E pure oggi il sacerdote è stimato e considerato amico; la partecipazione, invece, è rimasta sempre al 5%, purtroppo!

Il 29 ottobre 2007, all'età di 82 anni, ho lasciato

volontariamente la parrocchia di Doccia e sono diventato un semplice parrocchiano di S. Donato in Polverosa, ossia "una pecora" di un nuovo ovile. E mi sono trovato benissimo seduto in mezzo a tutti gli altri che hanno ben compreso il mio servizio: non più parroco ma sempre sacerdote in grado di continuare il ministero aiutando il parroco all'altare. Questa esperienza è stata per me bellissima! Ho vissuto per una decina di anni da sacerdote e da parrocchiano contemporaneamente! Da alcuni mesi, per raggiunti limiti di età mi trovo al Convitto Ecclesiastico, sacerdote ormai in pensione da ogni servizio ministeriale!

Concludo con una riflessione a cui tengo molto. Il ministero del sacerdozio e quello del parroco non sempre si identificano: infatti il monaco o un appartenete ad una congregazione religiosa sono sacerdoti ma non parroci. Io ho avuto la vocazione ad essere sacerdote-parroco. Per questo penso di avere una mia spiritualità e umanità perché sono stato parroco in ben precise località e ambienti. Dio ha voluto così! Ogni parroco dà certamente qualcosa al suo gregge ma riceve pure altrettanto. Il Papa ha detto, con una frase molto realistica, che " il parroco deve portarsi dentro l'odore acre delle pecore". Io aggiungo, prendendo dal Vangelo, "e le pecore debbono riconoscere la voce, la faccia, il passo, il fischio del loro pastore". Il parroco ama il suo popolo e viceversa fino a considerare i piccoli difetti come fossero quasi delle virtù. Ho sempre detto che lo spirituale e l'umano sono distinti ma non separati finché siamo su questa terra: Gesù ce ne ha dato l'esempio con la sua dottrina e i suoi miracoli.



Badia di Santa Maria di Rio Cesare in Susinana
La prima Parrocchia di don Giuliano

PRESEPIANDO AL CONVITTO



► | La tradizione del Presepe, al CONVITTO è da sempre una "tradizione". È condivisa e ha prodotto negli anni autentici capolavori. Quest'anno moltissime le rappresentazioni della nascita di nostro Signore Gesù che sono fiorite nei vari punti di ritrovo. Infatti, al più tradizionale – by Serena – si sono aggiunti presepi: in argento sotto una campana di vetro, in una scatolina, in una foglia di cocco e uno decorato con pigne e ghiande. Inoltre alcune rappresentazioni a "tema":

✚ in natura veritas

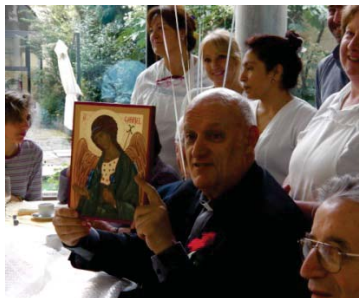
✚ Gesù venne ad abitare in mezzo a noi

✚ Gesù è venuto per tutti i popoli (la tenda)

Con l'augurio che sia nato anche nei nostri cuori, un grazie riconoscente agli architetti e ... agli operai, da parte della VOCE.

4 NOVEMBRE 2017 – Festa per il 50° di Ordinazione presbiterale del direttore: alle 10.30 concelebrazione presieduta da lui alla quale partecipano Mons. Giancarlo Corti, vicario episcopale per il clero, Don Moreno Bucalossi, direttore del Consiglio direttivo, i consiglieri Don Luca Pagliai e Don Leonardo Altobelli, inoltre Don Carlo Carozzi sacerdote di Milano; numerosi anche i presenti, tra i quali alcuni familiari, amici di Milano e di Roma, volontari e alcune coppie END.

Segue il pranzo e la presentazione dei doni tra i quali una casula donata dai membri del Consiglio Direttivo e usata per la concelebrazione e una icona dell'Arcangelo Gabriele donata dai dipendenti del Convitto.



NOTIZIE DI CASA

A don Gabriele

Questa bella storia dal nome inizia dell'arcangelo che a Maria dà la Notizia essendo nato, il nostro, per l'Annunciazione come un presagio di futura predilezione.

E continua con Gabriele giovinello che della matematica era studente modello.

Mentre limiti e derivate sta a calcolare, da altro Infinito si lasciò conquistare.

Chiamato da Qualcuno per il suo nome, in seminario andò non sappiamo come per studiare la teologia e la morale cambiando così il cammino iniziale.

Prete a Milano nel sessantasette fu ordinato nel giorno quattro di novembre, oggi ricordato. Ma subito, a scuola, per ubbidienza, deve tornare e al Capranica, a Roma, è bene andare per acquisire la Conoscenza per davvero, come primo compito del suo ministero.

Poi in parrocchia finalmente a far da vice, pazientemente.

Qualche anno a S. Caterina è bastato per andare poi a Vico d'Elsa preparato. Ma il Cardinale, del nostro parroco, ha piacere che vada anche in Curia a fare il cancelliere e per non dargli della strada preoccupazione, gli cambia Vico D'Elsa con il Girone.

Per vent'anni e passa il nostro Gabriele alterna protocolli, timbri e lamentele a battesimi, matrimoni e funerali in parrocchia registrati negli annali.

Dopo feste e celebrazioni, ormai prete esperto, a guida del convitto è mandato certo.

E sembrerebbe l'incarico più riposante: di soli trenta preti essere aiutante.

Invece c'è sempre un'emergenza da affrontare con molta diligenza quando meno ve lo aspettate, specialmente nelle feste comandate:

un bernoccolo di qui, una caduta di là e sempre il direttore si va a chiamà.

Cinquant'anni in fretta son passati, anche i capelli in testa sono andati; ma neppure uno sarà dimenticato dall'Onnipotente che tutto ha creato.

Di questa storia se qualcosa abbiām sbagliato, umilmente scusa chiediamo al festeggiato.

E in quest'anniversario, festa facciamo a don Gabriele che tutti amiamo.

Seppur stonati, ma con fervore cantiamo "auguri, auguri" al direttore.

4 Novembre 2017

18 NOVEMBRE – Saluto a Suor Vilma Rose della comunità del Seminario, che per due anni ha prestato un servizio volontario al Convitto, al pranzo partecipano oltre a Suor Vilma una sua consorella, il Rettore del Seminario, Mons. Gianluca Bitossi, 5 seminaristi e le suore del Convitto. Al termine viene consegnato alla suora una riproduzione artistica, a sua volta la suora ringrazia con sentite parole.



1° DICEMBRE – Padre Rosito compie 89 anni, a fine mattinata vengono i suoi confratelli di Santa Croce e nel pomeriggio il gruppo di amici laici per festeggiarlo.

15 DICEMBRE – muore don Modesto Ercoli, della diocesi di Pitigliano, sostenuto dalla consapevolezza che il tramonto della scena di questo mondo coincide con l'entrata nella gioia eterna del Signore.

16 DICEMBRE – Il gruppo giovanile della Parrocchia dei Santi Fiorentini viene in visita al Convitto trattenendosi con gli ospiti e facendo come lo scorso anno le caldarroste.

16 DICEMBRE – per i 97 anni di don Felicino Turchi, la Voce augura affettuosi auguri.



18 DICEMBRE – Il Vicario Generale celebra la Santa Messa e si trattiene a pranzo. Nel pomeriggio sono di nuovo al Convitto "I SEMPRE VERDI" della Parrocchia del Preziosissimo Sangue con il loro repertorio di vecchie canzoni, molto apprezzate dagli ospiti.

25 DICEMBRE – Come è ormai consuetudine, il Cardinale Arcivescovo presiede la celebrazione dei Vespri e impartisce la Benedizione Eucaristica, trattenendosi poi brevemente con i convittori.

28 DICEMBRE – Viene in visita il gruppo giovanile di San Bartolo in Tuto, l'incontro risulta soddisfacente sia per i giovani che per gli ospiti; "è dando che si riceve".



E infine un'anticipazione (potenza della "Voce"!) l'arrivo della Befana!

NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

Gennaio

Mer 3: Suor Elizabeth

Gio 4: Milena Bravetti

Mer 17: Don Giulio Andreini
Don J. Bosco Mendonça

Sab 20: Don Sabino Bartolomeo
Shelley Johnson

Dom 28 Don Pierluigi Ongaro

Lun 29: Ave Maura Bigi

Febbraio

Gio 1 Don Carlo Delli

Sab 3 Mons. Alberto Fabiani

Dom 4: Emanuela Tronconi

Lun 5: Don Domenico Naldoni

Gio 8: Mons. Claudio Maniago

Ven 9: Sebastiana Carrone
Don Brunero Pretelli

Sab 10: Don Antonino Imbesi

Sab 24 Don Paolo Merciai

Dom 25: Card. Giuseppe Betori
Lucia Racheli
Padre Adelmo Puccetti

Mer 28: Don Antonio Lari
Claudio Antonello